

DIGITALIZZARE IL PAESE PER LA CRESCITA SENZA LE LENTEZZE DELLA BUROCRAZIA



Tra le carte da giocare per la crescita, l'Agenda digitale è una delle più promettenti. Tanto più dopo la proposta avanzata dal presidente del Consiglio di escludere per tre anni gli investimenti nella digitalizzazione dai vincoli del *fiscal compact*. Alcune circostanze depongono a favore: in primo luogo la conciliabilità delle proposte sul tappeto, politiche e non. Entro maggio si potrebbe arrivare a un testo unico di legge che sarebbe di fatto la base di «Digitalia», il decreto che il governo conta di presentare entro agosto.

Quali sono le idee sul tavolo? La prima è quella di intervenire sulla Pubblica amministrazione fissando scadenze precise per il passaggio dalla carta al digitale: uno *switch-off* simile a quello televisivo (speriamo fatto meglio, mettendo in primo piano le esigenze degli utenti), che imporrebbe l'uso del computer per molte operazioni burocratiche. La seconda è l'e-commerce, oggi poco diffuso, con un'ipotesi di riduzione dell'Iva al 10% sulle vendite online. La terza è la spinta al capitale di rischio per le start-up giovanili, creando un

fondo di fondi che dia ossigeno alle varie iniziative in questo campo. La quarta ruota intorno all'alfabetizzazione digitale, che, come insegna l'esperienza di Giappone e Corea, è la condizione chiave perché si crei una cultura popolare della tecnologia e dei suoi usi.

Sarebbe bene però che l'Agenda digitale partisse rapidamente, evitando che le ottime intenzioni del governo si infrangano sugli scogli della burocrazia o vadano ad arenarsi in dispute inconcludenti, come spesso abbiamo visto accadere. Il rischio c'è. E risiede ad esempio nella struttura della «cabina di regia» che dovrebbe gestire il passaggio dell'Italia al digitale. La materia è suddivisa tra sei gruppi di lavoro e fa capo ad almeno tre amministrazioni: Sviluppo economico, Istruzione e Funzione pubblica, con posizioni discordi anche all'interno dello stesso ministero. L'augurio è che da Digitalia non venga fuori, un'altra volta, Lentitalia. O, peggio, Risitalia. Le proposte ci sono, traduciamole in realtà.

Edoardo Segantini
twitter@SegantiniE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

